

Situazione sotto controllo a Spotorno, ma è emergenza a Follo, vicino Sestri Levante. Fiamme anche in Calabria. Preso un piro-mane

La Liguria brucia ancora Dietro i roghi, piro-terroristi

ROMA. Brucia ancora la Liguria. Con un mix micidiale di fuoco e vento. E mentre le fiamme cominciano a diradarsi dal ponente ligure dove nella notte è stato circoscritto il grosso incendio scoppiato nei boschi di Spotorno, nella provincia di Savona, da ieri Canadair e elicotteri si sono spostati sui boschi dell'entroterra nei pressi di Sestri Levante, a Vernazza e a Follo, in località Tivenia, nello spezzino. Anche lì altri fuochi, altre case minacciate, non-stop di vigili e volontari per arginare e coordinare i lavori che si presentano sempre più difficoltosi. Sono piccoli focolai sparsi. Accesi - ormai tutti ne sono certi - da piro-mani con «un preciso disegno criminale». Lo dice senza mezzi termini l'assessore ligure Egidio Banti: «Si tratta di piro-terroristi, mossi da qualcuno che ha interesse a veder distrutta la nostra regione».

Sotto controllo l'incendio sviluppatosi a Vernazza, nelle Cinque Terre, dove comunque stanno ancora lavorando le squadre di pronto intervento, e quello scoppiato nel pomeriggio di ieri ad Alassio. Ma è stata una domenica da dimenticare per i vigili del fuoco in molte zone del Paese: incendi anche in Romagna dove le fiamme hanno distrutto nella notte un'ampia zona della pineta di Lido di Classe e a Padova sui Colli Euganei, sembra a causa dell'autocombustione. A fuoco anche la Sardegna dove, questa volta per il ritorno dell'alta pressione, l'incendio di più grosse proporzioni è stato registrato in territorio di Milis, nell'oristanese. Le fiamme sono sotto controllo.

Passate le polemiche sui soccorsi tardivi, da ieri in Liguria è al lavoro una vera e propria task-force per combattere gli incendi di questi giorni. Un super-lavoro che va

avanti da quarantottore e che ieri ha visto un imponente schieramento di forze impegnate nelle zone più «calde»: cinque Canadair, due elicotteri noleggiati dalla Regione, un elicottero dei vigili del fuoco di Torino, un elicottero della marina Militare di Luni. Oltre a quattro aerei militari G22 dell'Aeronautica di Pisa. Tutti insieme per cercare di circoscrivere il fronte del fuoco che ha già raggiunto il chilometro e mezzo, dell'incendio divampato ieri sulle alture di Sestri Levante. C'è ancora da fare, anche se è passata la paura sulle alture di Sestri Levante per le fiamme che stavano avvicinandosi a case, campeggi e strutture agricole, grazie all'opera di spegnimento messa in campo da oltre 60 persone che stanno lavorando nelle squadre antincendio: 20 dall'aeroporto di Genova, 13 dal distaccamento dei vigili del fuoco di Chiavari, 6 da Pavia, 13 da Acqui e Alessandria, 12 dalla sezione boschi e foreste del distaccamento di Chiavari. Dal pomeriggio di ieri sono sotto controllo i focolai di Santa Giulia, Lorisca e Casazza Ligure.

Preoccupazione ancora per i boschi in fiamme di Santa Vittoria dove lavorano a ritmo continuo Canadair e elicotteri civili. Nello spezzino ieri sera era ancora attivo il vasto incendio a Follo, in località Tibegna, con un fronte di fuoco esteso per alcuni chilometri, dove stanno operando a ciclo continuo due Canadair e varie squadre a terra di militari, volontari, guardie forestali e vigili del fuoco. I lanci d'acqua hanno continuato fino a tarda sera. Tutti incendi che molti dicono dolosi: dal comando dei carabinieri provinciali della Spezia è arrivata ieri sera la notizia - ancora senza conferme ufficiali - che sarebbe stato fermato un uomo, sospettato di avere appiccato un incendio bo-

schivo nella zona. Un arresto, il primo della stagione, che sarebbe stato fatto tra Monterosso e Vernazza.

Il fuoco non si è fermato in Liguria. Ha distrutto circa mille metri quadrati di bosco a Lido di Classe, nella riviera romagnola in provincia di Ravenna, ha lambito i Colli Euganei nella provincia di Padova ma soprattutto si è fatto risentire in Sardegna dove per fronteggiare la nuova emergenza è stato mobilitato l'intero apparato regionale con il coinvolgimento anche del Centro operativo nazionale che ha inviato due Canadair da Ciampino in aiuto ad un velivolo dello stesso tipo partito da Olbia. Nuovo allarme anche nella zona Alifana nella provincia di Caserta dove ormai da otto giorni bruciano decine di ettari di fitto bosco.



Mauro Sarti

LA POLEMICA

J'accuse dell'assessore ligure Egidio Banti

«Ma non è una terra di pazzi»

«Troppa attenzione ai parchi: c'è una strategia precisa, un complotto criminale».

GENOVA. «Diciamo le cose come stanno: non ci troviamo davanti all'azione di singoli. C'è una strategia precisa in quanto sta accadendo, a meno di pensare che la Liguria sia una terra di pazzi», Egidio Banti, assessore regionale all'agricoltura, non va troppo per il sottile. Anzi, alza il tiro, dopo che, nei giorni scorsi, aveva detto che quanto stava accadendo era un attacco al cuore «turistico» della regione («oggi - spiega - leggo su un

giornale che i turisti stanno scappando dalla Liguria in fiamme. E su questo c'è da riflettere). Per Banti «sono dei piro-terroristi che agiscono nell'ambito di un complotto criminale». L'assessore ligure va anche oltre. «Rilevo una particolare attenzione sui nuovi Parchi nazionali. In Liguria, su quello delle Cinque Terre e anche in quello dell'Appennino tosco-emiliano mi pare si sia determinata la stessa situazione». Ci si trova davanti, dico-

no, ad una catastrofe naturale, dove però la responsabilità dell'uomo è precisa. Perché, spiegano gli uomini che combattono le fiamme, è impensabile solo ipotizzare che per autocombustione scoppino, quasi temporaneamente, incendi nella stessa zona, in punti distanti solo poche centinaia di metri. Su questo Banti, dopo una serie di sopralluoghi nei punti di crisi, è d'accordo. «Non siamo davanti solo ad incendi vasti,



Un Canadair in azione a Sestri Levante

Ansa

ma ad una serie interminabile di focolai che è difficile pensare frutto dell'accidentalità». Insomma: non può trattarsi di uno sprovveduto agricoltore che innesca un incendio, magari bruciando delle stoppie (con tutto quello che sta accadendo solo un pazzo potrebbe pensare di farlo), ma di chi, per modo di dire, ha perfezionato la sua strategia piro-mane. Per tutte le considerazioni di un agente delle pattuglie della Polizia stradale che ha fronteggiato il caos del traffico provocato dagli incendi. Per lui non può trattarsi solo di «semplici» piro-mani, quando per fare il maggior danno possibile si spostano forse in motocicletta, per sentieri stretti e ripidi, lungo i quali nemmeno il più potente dei fuoristrada potrebbe arrampicarsi.

Egidio Banti tira anche un po' di conti: «Qualcuno ha pensato a quanto sta costando, alla pubblica amministrazione, questa situazione? Un solo dato: i due elicotteri che, per conto della Regione Liguria, stanno operando hanno un costo in termini di ore di volo. In questi giorni stanno lavorando a pieno regime e il monte ore sta per esaurirsi. Per questo dovremo stanziare altre somme». Dalla Regione Liguria la risposta politica all'emergenza è stata forte. Ma questi sono aspetti che, a chi ha visto bruciare boschi che erano la ricchezza di una regione, importano relativamente. «Presto - annuncia Banti - faremo una riunione e sopralluoghi per quantificare i danni. Stiamo cominciando a lavorare anche per il dopo».

Gli Usa: «Al Cermis fu tutta colpa nostra»

Destituito il capo dei marines. Le famiglie delle vittime: «Non ci basta»

WASHINGTON. Il comandante dello squadrone aereo che ha provocato la tragedia del Cermis, il tenente colonnello Richard Muegge, è stato privato del comando del VMAQ-2, lo squadrone di sorveglianza elettronica della base di Aviano, e trasferito ad un altro reparto. Il direttore delle procedure di sicurezza agli ordini di Muegge è stato, invece, colpito da una sanzione disciplinare mentre due altri militari sotto inchiesta sono stati prosciolti per insufficienza di prove. Nel verdetto redatto dal generale Pace, comandante dei marines per la regione atlantica, si afferma che le procedure di sicurezza dello squadrone aereo erano carenti. «Gli inquirenti (del corpo dei marines) - si legge nel verdetto - hanno accertato che gli errori del comando non hanno provocato la sciagura, ma hanno raccomandato provvedimenti appropriati». Il capitano pilota Richard Ashbi e il suo navigatore Joseph

Schweitzer, accusati di essere i diretti responsabili della sciagura, saranno processati a dicembre dalla corte marziale. I loro difensori sostengono che non avevano istruzioni adeguate e i veri colpevoli sono i loro superiori. Il generale Pace tuttavia ha fatto sue le conclusioni della prima commissione d'inchiesta inviata dai marines nella base di Aviano. Secondo la commissione il pilota aveva avuto istruzioni di non scendere sotto i 500 piedi di quota mentre il minimo prescritto dalle norme di sicurezza è di mille piedi. Tuttavia il capitano Ashbi si era abbassato di sua iniziativa fino a 300 piedi: per questo egli e il suo navigatore sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo e violazione di consegna. Nel verdetto si afferma che le procedure di sicurezza nella base di Aviano devono cambiare, tenendo conto degli errori emersi con la tragedia. La decisione di ieri è stata presa dopo tre giorni di udienze a porte



chiuso. La destituzione del comandante dello squadrone aereo degli Ea-6b, tenente colonnello Richard Muegge, «dimostra come le stesse autorità militari americane riconoscono

la propria responsabilità oggettiva e l'assoluta peculiarità ed anomalia dell'incidente occorso il 3 febbraio scorso» in cui persero la vita 20 persone sulla funivia dell'Alpe del Cermis. E quanto sostengono, in una

dichiarazione congiunta diffusa a Roma, Alberto Mioni e Alessandro Comola, legali delle famiglie delle vittime altoatesine. Se è quindi vero, «come implicitamente ammesso dalle autorità Usa» che non si è trattato di un evento casuale, ma «ricordabile ad una pluralità di condotte colpevoli a carattere omisivo e commissivo, risulta inspiegabile - proseguono i due legali - l'avvenuta assoluzione liberatoria da parte della giustizia Usa di due dei quattro membri dell'equipaggio del velivolo che ha cagionato la caduta della cabina». A parere dei due avvocati l'anomalia e l'eccezionalità del fatto «per il concorso di responsabilità di più soggetti dimostrano l'inapplicabilità della convenzione di Londra per evidenti ragioni di equità nei confronti di chi oggi vive nel dolore causato da attività poste in essere da una pluralità di soggetti se non dolosamente per lo meno per colpa grave».

MILANO

Incidente a ladro maldestro



«rallagrato». «Aiutatemi - ha detto - ho un gran mal di testa».

Il curioso episodio è accaduto poco prima delle cinque. Lo slavo è stato portato prima al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli, dove gli hanno dato dei punti alla testa, e poi in questura dove è stato arrestato per tentato furto aggravato. Il proprietario della villa è fuori Milano per le ferie, e non è stato rintracciato.

MILANO. Insolito incidente «sul lavoro», a Milano, per un ladro che l'altra mattina all'alba ha cercato di forzare la porta-finestra di una villa in via Pasini. Nel tentativo di scardinare la porta, la persiana è uscita dai cardini e gli è finita in testa ferendolo. L'uomo è stato soccorso dall'equipaggio di una volante della Polizia chiamata da un vicino che aveva udito dei rumori sospetti e dei lamenti provenire dal giardino di una villetta poco distante dalla sua abitazione. Quando si dice, insomma, che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi... Il mancato ladro, uno slavo di 35 anni, non ha avuto difficoltà ad ammettere che stava cercando di entrare nella casa incustodita. Con sé, d'altra parte, aveva una borsa contenente i ferri del mestiere: un paio di grimaldelli, una lima e qualche chiave falsa. L'uomo, alla vista degli agenti, si è quasi

Studio di Rotraud Perner, sessuologa austriaca, su numerosi casi

La smania del potere fa perdere la virilità Unica ricetta, cambiare lo stile di vita

ROMA. Avviso ai manager, ai carrieristi rampanti e agli uomini politici: il potere logora chi ce l'ha. E logora nel profondo, rosciando le energie libidiche. Insomma, il potere rende impotenti. A sostenerlo è una nota psicoterapeuta e sessuologa austriaca in un'intervista al settimanale svizzero «Hebdo», autrice di un libro che porta il sibillino titolo «Management e impotenza». «Certi manager si lasciano prendere in trappola dal sistema senza neanche rendersene conto: credono di detenere il potere e invece sono puramente e semplicemente manipolati», sostiene Rotraud Perner. «Si inculca loro il concetto del darsi da fare a tutti i costi, del produrre sempre meglio e sempre più, del coltivare il loro spirito di concorrenza e la loro voglia di riuscire sempre ed in ogni caso, e così li si distrugge». Questa pletera di atteggiamenti definiti tradizionalmente «virili», che grondano aggressività, ha un rovescio: «L'uomo tutto preso dalla sua corsa verso il successo si isola, in maniera

quasi patologica, dal mondo esterno. Diventa come uno zombie». E così, a poco a poco, diviene geloso di tutti, vile, vanitoso, aggressivo, infantile e impotente. I segnali d'allarme sono numerosi, sottolinea la dottoressa Perner, ma vengono regolarmente ignorati, perché chi ha il potere, e vede confermata dal contesto in cui opera l'immagine di uomo potente, finisce con sentirsi onnipotente. «Il manager e il politico distruggono così la loro virilità».

Un'analisi frutto di studi su numerosissimi casi. A 54 anni, la professoressa Perner, docente alle università di Vienna e di Salisburgo, ha visto sfilare nel suo gabinetto medico un grande numero di manager al culmine della loro carriera. Uomini che hanno tutto, ricchi, adulati, ascoltati, «ma ridotti a fossili per quanto riguarda la loro attività sessuale». Impotenti: «Fisicamente e spiritualmente». A forza di dare e di ricevere ordini, di sentirsi in competizione, di dovere apparire sempre all'altezza di qualsiasi situazione, entrano in una

situazione di stress che conferisce loro un permanente stato di insoddisfazione, tagliano i ponti con tutto ciò che non è il loro impegno professionale e regrediscono allo stato infantile senza rendersene conto. A questo punto spesso relegano la moglie nel ruolo di madre e si affidano periodicamente ad una prostituta, «con la quale nella maggior parte dei casi preferiscono parlare o al massimo fare giochi erotici piuttosto che affrontare un vero e proprio atto sessuale». Che fare? Un'episodica giornata di relax non basta. Occorre avere il coraggio di dire «basta, non ce la faccio più» e cambiare vita. In questo modo lo stress verrebbe attenuato e l'energia libidica riprenderebbe il suo corso. Lo studio prende ad oggetto il sesso maschile, forse perché le manager sono ancora troppo poche per fornire un'adeguata casistica. Ma basterà attendere qualche anno e allora sapremo che cosa succede alle donne invaghite del potere.

De. V

Anziana sola chiama il 112 per farsi portare le medicine

NAPOLI. Era sola in casa con il marito malato e non poteva lasciarlo per uscire a comprare le medicine, così ha chiamato i carabinieri. Elena Brunetti, 73 anni, che abita al Vomero con il marito Carlo De Santis, 83 anni, malato e bisognoso di continua assistenza, ieri mattina ha telefonato al 112. Al carabinieri della centrale operativa che le ha risposto la signora ha spiegato di non poter uscire per comprare le medicine. La centrale operativa dei carabinieri ha deciso di inviare una pattuglia a casa della signora. I carabinieri hanno acquistato le medicine e le hanno recapitate alla coppia di anziani. «In realtà - racconta la signora Elena Brunetti ai giornalisti - i carabinieri li ho chiamati per sbaglio. Volevo chiamare il servizio 12, per sapere quali erano le farmacie di turno. Ma quando mi hanno risposto i carabinieri gli ho esposto il problema, ho detto che ero sola in casa con un marito anziano ed ammalato, e sono stati molto gentili». Carlo De Santis, ammalato di cirrosi epatica, aveva bisogno di siringhe e cotone idrofilo perché sta seguendo una terapia antibiotica. È la stessa moglie che provvede a fargli le iniezioni. «Ma ieri non sono riuscita a trovare una farmacia aperta, non c'era chi mi potesse informare sui turni e non me la sentivo di lasciarlo solo e di sfidare una temperatura di 40 gradi». «Per noi anziani - spiega la donna - la città è invivibile ed in agosto tutto diventa più difficile».

BEDONIA

Panino record: 322 metri



na, 20 chili di sale, 40 chili di lievito, 60 litri di acqua. Nel pomeriggio di ieri è cominciata una grande merenda collettiva.

Alla festa del Guinness hanno partecipato gli abitanti di Bedonia, sindaco in testa, turisti e curiosi arrivati da Parma. Per celebrare il primato sono stati chiamati gli sbandieratori e i bandisti del paese che hanno allargato la vivacissima atmosfera con uno spettacolo.